



Cagliari 16-18 Maggio 2012

11 MAGGIO 2012



"MIGRAMED 2012: DIALOGO TRA LE SPONDE": A CAGLIARI L'INCONTRO TRA LE CARITAS DEL MEDITERRANEO

CAGLIARI- Fare il punto sul presente e il futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo, valutando gli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa e il ruolo dell'Europa tra la crisi economica e l'emergenza umanitaria dei profughi.

Questo l'obiettivo di MigraMed 2012, incontro delle Caritas del Mediterraneo in programma a Cagliari dal 16 al 18 maggio. Promosso da Caritas Italiana e dalla Caritas diocesana di Cagliari, l'incontro si terrà al College Universitario Sant'Efisio.

Ci si confronterà sul sistema dell'accoglienza in Italia delle persone fuggite dalla Libia che è ormai a "rischio collasso" a causa del perdurare di una grande ambiguità politico-giuridica. Circa 3.000 degli oltre 20 mila posti attivati per l'accoglienza sono gestiti oggi attraverso la rete delle Caritas diocesane su tutto il territorio nazionale. Si parlerà inoltre di dialogo interreligioso, tema che le Caritas della sponda sud del Mediterraneo, in Paesi a maggioranza islamica, affrontano quotidianamente.

Previsti gli interventi delle Caritas di Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia, Tunisia, insieme a quelle di Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania e di rappresentanti di Caritas Europa e della Caritas della Regione Medio Oriente e Nord Africa.

La tre giorni verrà presentata lunedì prossimo, alle 11, presso il College Universitario Sant'Efisio: nell'occasione è atteso il primo intervento pubblico del nuovo arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio.

Il 18 maggio, durante la riunione delle Commissioni nazionali, sarà presentata la pubblicazione realizzata da due ricercatrici sarde su "Richiedenti asilo e rifugiati. Dai Cara all'inserimento nel contesto socio - economico italiano. Il caso della Caritas di Cagliari".

Per la Caritas di Cagliari, come sottolineato dal direttore don Marco Lai, "MigraMed costituisce un'importante tappa del percorso intrapreso nel corso di questi anni rispetto al mondo dell'immigrazione, con l'attività del Centro d'ascolto per stranieri Kepos, la collaborazione con l'Assessorato alle Politiche sociali della Provincia e del Comune di Cagliari, le Consulte regionali e locali dell'immigrazione. E costituisce anche il punto focale della collaborazione con Caritas Italiana, caratterizzata dall'organizzazione di alcuni seminari sull'immigrazione, insieme alla Facoltà cagliaritano di Giurisprudenza".

Tra i fattori che hanno portato alla scelta del capoluogo sardo come sede della terza edizione del meeting, l'impegno in prima linea nell'accoglienza dei richiedenti asilo provenienti lo scorso anno dalla Libia da parte della Caritas diocesana. (aise)

14 MAGGIO 2012



Migranti: Caritas del Mediterraneo a confronto a Cagliari
Tre giorni di lavoro su emergenza profughi e crisi economica
(ANSAméd) - CAGLIARI, 14 MAG - Le Caritas di Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia e Tunisia a confronto con quelle di Italia, Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania per parlare di immigrazione e accoglienza. Da mercoledì 16 maggio comincia al College Universitario

Sant'Efisio di Cagliari "MigraMed 2012", tre giorni di seminari, incontri e dibattiti su emergenza profughi, richieste d'asilo inseriti nel contesto della grave crisi finanziaria che sta colpendo l'Europa.

"L'invito - ha spiegato il neoarcivescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio, intervenuto alla presentazione dell'appuntamento - e' quello di evitare, come emerso anche dall'ultima Settimana sociale di Reggio Calabria, una visione emergenziale del fenomeno. Questo incontro non e' un episodio isolato ma fa parte di un meccanismo che punta a migliorare e far crescere l'approccio all'accoglienza". Un argomento che sara' sviscerato anche sotto il profilo normativo-burocratico. "In questo momento - ha sottolineato il direttore della Caritas di Cagliari, don Marco Lai - abbiamo in Sardegna circa 500 richiedenti asilo dalla Libia. Ma di questi, 300 ancora devono essere sentiti dalle Commissioni nazionali. E ancora: abbiamo un decreto di accoglienza valido sino al 31 dicembre 2012 ma manca la copertura finanziaria". Un tema che sara' approfondito soprattutto giovedi' 17, seconda giornata di lavori, con Mario Morcone, capo di gabinetto del Ministero della Cooperazione internazionale e l'integrazione. Sono 38 mila gli immigrati in Sardegna e di questi un terzo, ha sottolineato don Lai, nella provincia di Cagliari. Negli ultimi anni ci sono stati molto sbarchi di clandestini ma i numeri sono molto piu' bassi di quelli siciliani. "La Sardegna - ha spiegato il responsabile della Caritas - e' stata scelta come sede del vertice perche', rispetto alla Sicilia, in questo momento e' una terra in cui si possono affrontare questi argomenti senza l'assillo diretto degli sbarchi a ripetizione". Nella prima giornata, mercoledi' 16, le Caritas del Maghreb, piu' quelle di Libano e Turchia, si ritroveranno per fare il punto sugli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa. Nel pomeriggio e' in programma un confronto tra le Caritas europee. Nella seconda giornata spazio a un convegno pubblico, con decine di ospiti, su "Presente e futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo". Venerdi' al lavoro le Commissioni internazionali su tratta-asilo, integrazione-legale e salute. Nel pomeriggio presentazione dello studio di due ricercatrici cagliaritanee sui Centri di accoglienza per immigrati. (ANSAmEd)

Radio Vaticana

*La voce del Papa e della Chiesa
in dialogo con il mondo*



RSS

MigraMed 2012. Mons. Miglio: la Chiesa contro equazione immigrazione-criminalità

"MigraMed 2012: dialogo tra le sponde". Presentato stamani a Cagliari il terzo incontro tra le Caritas del Mediterraneo, che si terrà nel capoluogo sardo dal 16 al 18 maggio prossimi, ospitato nel College Universitario Sant'Efisio.

Rendere capillare nelle diocesi l'attenzione verso l'immigrazione, elemento ormai costitutivo nelle nostre chiese: così il neo arcivescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio, al suo primo intervento pubblico, presentando l'evento che riunirà per la terza volta dalla nascita di MigraMed una ventina di Caritas del bacino mediterraneo, a un anno dall'esplosione della primavera araba e con la crisi

finanziaria, economica e sociale che sta travolgendo l'Europa. Da mons. Miglio e dalle Caritas italiane è partito un appello affinché le autorità statali "facilitino l'acquisizione della cittadinanza italiana per i figli degli immigrati nati" in Italia. La Chiesa - ha spiegato l'arcivescovo di Cagliari - respinge l'equazione troppo spesso diffusa "tra immigrazione e criminalità" e auspica che MigraMed possa aiutare il percorso di "sensibilità verso i diritti della persona immigrata" a evitare una lettura del fenomeno migratorio emergenziale. Per questo, nel meeting nella diocesi di Cagliari - in prima linea nell'accogliere i richiedenti asilo libici - si farà anche il punto su 25 mila rifugiati dalla Libia, giunti in Italia dopo il conflitto dello scorso anno nel Paese nordafricano, ai quali se ne aggiungono altri 20 mila irregolari non censiti e del "rischio collasso" dovuto al perdurare di una grande ambiguità politico-giuridica. Si parlerà a MigraMed anche di dialogo interreligioso, tema che le Caritas della sponda sud del Mediterraneo, in Paesi a maggioranza musulmana, affrontano quotidianamente. Sono attesi a Cagliari i delegati delle Caritas di Libia, Libano, Turchia, Tunisia, Marocco, Algeria, per un confronto diretto con quelle di Francia, Germania, Malta, Grecia, Spagna, Albania, Italia, oltre a rappresentanti della Caritas Europa, della Regione Medio Oriente e Nord Africa. Tra le presenze istituzionali vi saranno Mario Morcone, capo di gabinetto del ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, e Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati



Sono 45.000 i rifugiati e i migranti irregolari giunti dalla Libia in Italia dopo il conflitto dello scorso anno e questo deve contribuire a far superare l'approccio emergenziale che ancora contraddistingue l'accoglienza. E' uno dei primi elementi emersi a Cagliari dove oggi è stato presentato MigraMed 2012, incontro tra le Caritas del Mediterraneo giunto alla sua terza edizione.

La Chiesa, ha sottolineato oggi l'arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio, respinge l'equazione troppo spesso diffusa "tra immigrazione e criminalità". Monsignor Miglio ha poi auspicato che MigraMed possa aiutare il percorso di "sensibilità verso i diritti della persona immigrata".

L'appuntamento di quest'anno – dal 16 al 18 maggio – si svilupperà intorno al tema del "Dialogo tra le sponde", in particolare del dialogo interreligioso, un punto che le Caritas della sponda sud del Mediterraneo, in paesi a maggioranza islamica, affrontano quotidianamente.

Sulla considerazione che le problematiche migratorie superino i confini nazionali e debbano essere materia di cooperazione tra le nazioni si è soffermato due giorni fa a Roma il ministro degli Esteri libico Ashour Ben Khayal. Incontrando il suo omologo italiano, Giulio Terzi di Sant'Agata, Ben Khayal ha detto che migliaia di migranti potrebbero arrivare in Europa sfruttando la carenza di sicurezza in Libia dove tuttora il controllo del territorio dipende da milizie locali. [GB]



MigraMed, dialogo tra le sponde

Sono 25 mila i rifugiati dalla Libia giunti in Italia dopo il conflitto dello scorso anno nel Paese nordafricano, ai quali si aggiungono altri 20 mila irregolari provenienti sempre dallo stesso territorio ma non censiti dalle autorità. Ma le erogazioni di denaro statale alle Province, Regioni, Protezione civile Caritas incaricate dell'accoglienza e inserimento sono in ritardo, mentre l'approccio al fenomeno risulta ancora "emergenziale". Sono i primi dati che emergono da MigraMed 2012, il convegno internazionale delle Caritas del Mediterraneo che si aprirà mercoledì a Cagliari, nei locali del Seminario e che è stato presentato questa mattina dal direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, e dal nuovo arcivescovo del capoluogo sardo, monsignor Arrigo Miglio.

Monsignor Miglio, organizzatore delle "Settimane sociali" per la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha spiegato che la scelta del tema, "Dialogo tra le sponde", risponde alla necessità di esaltare il ruolo dell'Italia come luogo di accoglienza e segue i dettami evangelici e la cultura della Chiesa nel riconoscimento e tutela "integrale dei diritti della persona immigrata", una tutela che in Italia è ancora "incompleta". Da monsignor Miglio e dalle Caritas italiane è partito quindi un appello affinché le autorità statali "facilitino l'acquisizione della cittadinanza italiana per i figli degli immigrati nati nel nostro suolo". La Chiesa, ha spiegato l'arcivescovo respinge l'equazione troppo spesso diffusa "tra immigrazione e criminalità" e auspica che MigraMed possa aiutare il percorso di "sensibilità verso i diritti della persona immigrata", in un quadro, "come ricordato dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, di unità della nostra Patria".

MigraMed si terrà dal 16 al 18 maggio 2012, a Cagliari, nell'College Universitario Sant'Efisio: l'evento è promosso da Caritas Italiana e dalla Caritas diocesana di Cagliari. Si parlerà principalmente di dialogo interreligioso, tema che le Caritas della sponda sud del Mediterraneo, in Paesi a maggioranza islamica, affrontano quotidianamente.

Previsti gli interventi delle Caritas di Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia, Tunisia, insieme a quelle di Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania e di rappresentanti di Caritas Europa e della Caritas della Regione Medio Oriente e Nord Africa. Ci sarà anche spazio per fare il punto sull'accoglienza in Italia da parte delle Caritas diocesane di circa 3000 persone fuggite dalla Libia e del "rischio collasso", dovuto al perdurare di una grande ambiguità politico-giuridica.

15 MAGGIO 2012



Les Caritas de la Méditerranée rejettent « l'équation trop facile entre immigration et criminalité »

Du 16 au 18 mai 2012, à Cagliari (Sardaigne), se tient la troisième rencontre de MigraMed, l'association qui réunit une vingtaine de Caritas des régions de la Méditerranée, pour mieux coordonner les efforts en direction des migrants. « Nous devons accroître le souci des catholiques envers l'immigration et les immigrants, c'est désormais un élément constitutif de notre Église », a affirmé le nouvel archevêque de Cagliari, Mgr Arrigo Miglio, en prélude à ce rendez-vous.

Un an après les révoltes dans le monde arabe, et avec la crise économique que traverse l'Europe, il a appelé les autorités gouvernementales de son pays à faciliter l'acquisition de la citoyenneté italienne pour tous les enfants d'immigrés nés en Italie.

L'Église, a-t-il dit encore « repousse l'équation trop facile entre immigration et criminalité », et espère que cette session de MigraMed pourra aider à « cheminer vers une plus grande sensibilità à l'égard des droits de la personne immigrée ».

Les Caritas des pays comme la Libye, le Liban, la Turquie, la Tunisie, le Maroc ou l'Algérie, vont notamment pouvoir confronter leurs préoccupations avec celles de leurs collègues des pays du nord, comme la France l'Allemagne, Malte, la Grèce ou l'Espagne.

Avec Radio Vaticana

16 MAGGIO 2012



Immigrazione: allarme Caritas, presto nuovi flussi da Libia Punto su accoglienza in Italia in convegno Migramed a Cagliari

(ANSAMED) - CAGLIARI, 16 MAG - Allarme migrazione dalla Libia. "A migliaia, con il bel tempo, sono pronti a raggiungere l'Italia. Il Paese deve attrezzarsi per fronteggiare il flusso dal Nord Africa". Lo ha detto Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio Immigrazione della Caritas italiana, intervenendo stamani a Cagliari a MigraMed 2012, tre giorni di seminari,

incontri e dibattiti sull'emergenza profughi con le Caritas del Mediterraneo a confronto.

Lampedusa resta il porto più appetibile per gli sbarchi, ma anche le coste sarde potrebbero essere di nuovo prese d'assalto da profughi africani. "Il Governo di transizione in Libia non riesce a gestire i flussi migratori - spiega Forti - e benché non si tratti di un esodo di massa come quanto è avvenuto con la primavera araba, il fenomeno metterà in crisi il sistema di accoglienza già saturo". Per questo la Caritas italiana e la rete delle Caritas diocesane sollecitano alle istituzioni un permesso temporaneo per motivi umanitari per i profughi accolti all'interno del Piano Nazionale Emergenza Nord Africa. "Si tratta di liberare posti per poter accogliere la nuova ondata che dal Corno d'Africa e Africa subsahariana raggiunge la Libia per poi sbarcare nelle nostre coste", chiarisce ancora Forti.

Oggi a Cagliari la prima giornata di MigraMed 2012. "Una occasione per chiedere per questi individui accoglienza, libertà e lavoro, i tre cardini di questo convegno che mette a fruttuoso confronto rappresentanti di Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia e Tunisia, Italia, Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania", sottolinea Don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana. Sono 20 mila in Italia le persone accolte nei centri di accoglienza, oltre 3000 sono a carico della Caritas e arrivano quasi tutti dall'Africa subsahariana. "L'Italia è il Paese che più è cresciuto in termini di presenza straniera - osserva Raffaele Callia, redattore del dossier statistico sull'immigrazione - Sono 4 milioni e 800 mila gli stranieri regolari presenti e sono concentrati nell'ordine, nel nord ovest, nord est e centro Italia. La minima parte è presente nel meridione e ancora meno nelle isole. Vengono in Italia per motivi di lavoro, ma sta crescendo il fenomeno del ricongiungimento familiare. Arrivano in primo luogo dall'Europa, Romania in testa, poi a seguire ci sono i gruppi storici albanesi, marocchini, ma ha assunto consistenza anche la presenza ucraina e moldava". (ANSAMED).



Immigrazione: Caritas, Algeria da zona passaggio a capolinea

(ANSAMED) - CAGLIARI, 16 MAG - "C'è un accordo tra i Paesi del nord Africa e quelli occidentali per impedire le partenze dall'Algeria verso l'Europa". Lo ha ricordato Jean Francois Debarque, segretario generale della Caritas algerina, intervenuto questa mattina a Cagliari a MigraMed 2012, la tre giorni di dibattiti sull'emergenza profughi.

"L'Unione europea ha spostato le frontiere nel Nord Africa, di fatto scaricando il problema migranti a questi Paesi - ha sottolineato Debarque - In Algeria dalle frontiere del sud si arriva facilmente grazie ad un permesso di lavoro, perché ci sono cantieri aperti e c'è richiesta di manodopera, da qui si cerca poi di raggiungere le coste europee. Ma ora da zona di passaggio l'Algeria è diventata il capolinea. Molti vengono fermati, i controlli sono rigidi, prima c'era più possibilità".

Dal 2006, da quando è cominciato il flusso migratorio verso la Sardegna, hanno transitato circa 4000 algerini. I più raggiungono poi la Francia. La rotta è la El Kala'-Sulcis, la stessa che dovrebbe seguire il gasdotto che dovrà portare il metano dall'Algeria all'Europa passando per Sardegna e Italia.

"La stessa rotta seguita da tanti disperati, umanità in cerca di desideri e sogni di vita che si infrangono - ha concluso Debarque - nella chiusura e nell'egoismo dell'Europa di oggi". (ANSAMED).

Radio Vaticana

La voce del Papa e della Chiesa
in dialogo con il mondo



RSS

Migramed 2012", convegno a Cagliari delle Caritas del Mediterraneo

Al via oggi a Cagliari 'Migramed 2012: dialogo tra le sponde', il terzo convegno internazionale delle Caritas del Mediterraneo. Tre giornate di confronto, promosse da Caritas italiana e dalla Caritas diocesana locale, per cercare strategie comuni, valutando gli effetti della "Primavera araba" in Nord Africa e Medio Oriente e il ruolo dell'Europa travolta dalla crisi economica e alle prese con l'emergenza umanitaria profughi. Su questi temi, Fabio Colagrande ha sentito Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio Immigrazione della Caritas italiana.

R. - Da un lato abbiamo i movimenti del Nord Africa e del Medio Oriente che hanno avuto dei riflessi in termini di arrivi sulle nostre coste. Ancora oggi, stiamo affrontando la situazione in termini di accoglienza, perché, voglio ricordare ai radioascoltatori, che la rete delle Caritas diocesane garantisce tremila posti di accoglienza per coloro che sono giunti dalla Libia fino ad agosto dello scorso anno. Dall'altro lato, evidentemente in Italia c'è una crisi economica che non può essere sottovalutata anche nell'ottica di un corretto processo di integrazione di queste persone, perché come sappiamo, molte sono fuggite dalla guerra, ma molte altre sono venute per motivi economici. Quindi anche l'inserimento pone, in momenti di crisi, delle difficoltà che chiaramente solo qualche anno fa, non avevamo a riguardo.

D. - Cagliari come sede di Migramed 2012 non è un caso; è stata scelta proprio perché è stata una Caritas impegnata in prima linea nell'accoglienza dei richiedenti asilo che arrivavano lo scorso anno dalla Libia...

R. - Certamente. Questo è il terzo appuntamento di Migramed. Il primo è stato in Sicilia, il secondo per evidenti ragioni legate alla situazione di emergenza dello scorso anno, abbiamo dovuto tenerlo a Roma in forma ridotta. Quest'anno lo rilanciamo in una forma più allargata a Cagliari, alla presenza di tutti i Paesi del Mediterraneo, dal Marocco fino al Libano, passando per la Grecia, Spagna, Francia: un coinvolgimento ad ampio spettro, perché abbiamo tutti bisogno di capire cosa sta accadendo, e soprattutto quali saranno le prospettive nel medio e nel lungo periodo, perché le incognite, nonostante le primavere arabe sono molte, a partire dalla Libia: il ministro degli Esteri libico, solo qualche giorno fa, ricordava all'omologo ministro degli esteri italiano, come dalla Libia potrebbero riprendere a breve sbarchi e partenze. Abbiamo notizia di migliaia di persone pronte a lasciare il Paese per raggiungere le nostre coste.

D. - Quanti sono i rifugiati dalla Libia giunti in Italia, dopo il conflitto dello scorso anno nel Paese nordafricano?

R. - Sono certamente oltre 25 mila; a questi si aggiungono anche i circa 20 mila e qualcosa di più che sono giunti dalle coste tunisine, quindi cittadini tunisini. È evidente che per quanto riguarda la Tunisia, assistiamo a degli sbarchi: solo la settimana scorsa, a Mazara del Vallo, abbiamo avuto l'ennesimo sbarco da questo Paese nonostante gli accordi. Chiaramente un numero inferiore rispetto a quelli che avevamo visto solo un anno fa, però questo a dimostrazione del fatto che un po' tutto il Nord Africa, ancora costituisce un serbatoio, sia in termini di persone che giungono da quei Paesi, sia di persone che transitano per quei Paesi come nel caso della Libia.

D. - La Caritas italiana in occasione di Migramed 2012 ribadisce però, che purtroppo gli enti locali come le Caritas incaricate dell'accoglienza, hanno difficoltà perché le erogazioni di denaro statale sono in ritardo...

R. - Colgo l'occasione anche per lanciare nuovamente un appello al nostro governo affinché intervenga quanto prima. Non ne farei più un problema solamente economico. Ma io partirei proprio dalla necessità di garantire a queste persone uno stato giuridico certo. Questa è - come dire - una condizione che fin dall'inizio di questa emergenza, quindi anche con il governo precedente, non è mai stata affrontata e risolta come si è chiesto da più parti: ovvero dare un permesso di soggiorno a queste persone. Il vantaggio quale sarebbe: da un lato, di emanciparle da una condizione di assoluta precarietà esistenziale, dall'altro chiaramente aiutare il nostro Paese in una fase di crisi - e richiamiamo qui la crisi economica - perché queste accoglienze costano molto. Quindi poter dare un permesso del genere, significa poter far uscire queste persone, e garantirgli quei processi di integrazione particolarmente necessari in questa fase.



A CAGLIARI PER RAFFORZARE IL DIALOGO TRA LE DUE SPONDE

Giustizia e Diritti umani

E' il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo il tema attorno al quale da oggi hanno cominciato a confrontarsi i delegati delle Caritas del Mediterraneo convenuti a Cagliari per la terza edizione di MigraMed. Divenuto significativo appuntamento annuale per discutere di tematiche legate alle migrazioni, l'edizione di MigraMed ospitata in Sardegna si svolgerà alla luce degli avvenimenti della cosiddetta Primavera araba che stanno modificando strutture sociali, economie e governi dei paesi della sponda sud del Mediterraneo.

"Un'occasione per fare il punto sul presente e il futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo –dicono i promotori dell'iniziativa – valutando gli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa e il ruolo dell'Europa tra la crisi economica e l'emergenza umanitaria dei profughi". A Cagliari sarà oggetto di confronto anche il sistema dell'accoglienza in Italia delle persone fuggite dalla Libia che è ormai "a rischio collasso" e si parlerà di dialogo interreligioso.

"Gli obiettivi di MigraMed – dice alla MISNA da Cagliari Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas Italiana – sono quelli di consentire alle Caritas del Mediterraneo di condividere informazioni e stabilire forme di collaborazione sui temi della mobilità umana. Questa mattina sono intervenuti rappresentanti Caritas di Libano, Turchia e Siria raccontando le problematiche dei loro paesi anche alla luce dell'attuale crisi siriana che ha ripercussioni sui paesi vicini. La Caritas marocchina ha a sua volta ricordato che la crisi economica europea e la Primavera araba non hanno fermato il flusso di cittadini dell'Africa sub-sahariana così che il loro paese continua a mantenere questa doppia realtà di paese di partenza di migranti ma anche di arrivo". MigraMed si concluderà venerdì. Tra i fattori che hanno portato alla scelta di Cagliari come sede della terza edizione del meeting c'è l'impegno in prima linea della Caritas diocesana nell'accoglienza dei richiedenti asilo provenienti lo scorso anno dalla Libia. [GB]



"MigraMed 2012".

**A Cagliari l'incontro tra le Caritas del Mediterraneo
Tra i temi in agenda della tre giorni, gli effetti della crisi in
medio oriente e in Nord Africa, il dialogo, le politiche di sviluppo
e di accoglienza, le prospettive delle migrazioni**

CAGLIARI – L'incontro di due crisi. Con l'auspicio che porti a nuove e condivise strade da percorrere insieme. In questa prospettiva - a un

anno dall'esplosione della "primavera araba" e con la crisi finanziaria, economica e sociale che sta travolgendo l'Europa - le Caritas del bacino Mediterraneo, nordafricane, mediorientali ed europee, si ritrovano per un confronto insieme a Caritas Italiana e alle Caritas diocesane impegnate sul tema dei migranti e delle relative politiche di sviluppo e accoglienza. Si è aperto oggi e proseguirà fino al 18 maggio, a Cagliari, presso il College Universitario Sant'Efisio, "MigraMed 2012", promosso da Caritas Italiana e dalla Caritas diocesana di Cagliari. Un'occasione per fare il punto sul presente e il futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo, valutando gli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa e il ruolo dell'Europa tra la crisi economica e l'emergenza umanitaria dei profughi. Oggetto di confronto anche il sistema dell'accoglienza in Italia delle persone fuggite dalla Libia che è ormai a "rischio collasso" a causa del perdurare di una grande ambiguità politico-giuridica. Circa 3 mila degli oltre 20 mila posti attivati per l'accoglienza sono gestiti oggi attraverso la rete delle Caritas diocesane su tutto il territorio nazionale. Si parlerà inoltre di dialogo interreligioso, tema che le Caritas della sponda sud del Mediterraneo, in Paesi a maggioranza islamica, affrontano quotidianamente. In mattinata - dopo i saluti dell'arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio, di don Francesco Soddu direttore di Caritas Italiana e di don Marco Lai direttore della Caritas di Cagliari - gli interventi delle Caritas di Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia, Tunisia, e nel pomeriggio quelli di Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania e di rappresentanti di Caritas Europa e della Caritas della Regione Medio Oriente e Nord Africa. Il 18 maggio, durante la riunione delle Commissioni nazionali, sarà presentata la pubblicazione realizzata da due ricercatrici sarde su "Richiedenti asilo e rifugiati. Dai Cara all'inserimento nel contesto socio - economico italiano. Il caso della Caritas di Cagliari". Tra i fattori che hanno portato alla scelta del capoluogo sardo come sede della terza edizione del meeting, l'impegno in prima linea nell'accoglienza dei richiedenti asilo provenienti lo scorso anno dalla Libia da parte della Caritas diocesana.

IMMIGRAZIONE/ Caritas: col bel tempo, arriverà un'onda di profughi dalla Libia

C'è da sperare che, visti i precedenti, questa volta l'appello non resti inevaso. A breve, l'Italia sarà invasa da un'ondata di immigrati clandestini. A lanciare l'allarme non è un qualche movimento xenofobo, o un qualunque partito di destra in procinto di accalappiare consensi. E' la Caritas che, in materia, è al di là di ogni sospetto. Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio immigrazione della Caritas italiana, intervenendo a Cagliari al convegno Migramed 2012, ove le diverse Caritas che operano nel Mediterraneo si confrontano sull'emergenza profughi, ha fatto sapere che, a breve, dobbiamo aspettarci una gran numero di disperati provenire dalla Libia. Con il bel tempo, migliaia di persone cercheranno di raggiungere il nostro Paese. Dobbiamo, quindi, attrezzarci al più presto per gestire l'eventualità. Forti ha spiegato che, come al solito, sarà Lampedusa il punto d'approdo privilegiato. Tuttavia, non è escluso che saranno tentati degli approdi anche sulle coste sarde. In particolare, si tratterà di migranti provenienti dal Nord Africa e imbarcati in Libia. Il governo provvisorio insediatosi dopo la caduta del Colonnello Gheddafi, provocata dalla missione della Nato in seguito al fatto che le sue milizie si misero a sparare sulle folle di civili dopo che questi insorsero, non è ancora in grado di gestire i flussi migratori e di impedire ai trafficanti di esseri umani di organizzare i loro pericolosissimi viaggi sui barconi alla volta dell'Europa. In ogni caso, non si tratterà di «un esodo di massa come quanto è avvenuto con la primavera araba. Tuttavia, non per questo la situazione non è altamente preoccupante. «Il fenomeno metterà in crisi il sistema di accoglienza già saturo». In tal senso la rete delle Caritas ha suggerito di dare alle persone che sono accolte all'interno del Piano nazionale emergenza Nord Africa un permesso per temporaneo, in modo tale che vengano liberati dei posti «poter accogliere la nuova ondata che dal Corno d'Africa e Africa subsahariana raggiunge la Libia per poi sbarcare nelle nostre coste». Don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana, ha sottolineato, dal canto suo, che gli stranieri regolari presenti in Italia sono 4 milioni e 800 mila.



Caritas italiana, "allarme" immigrati dal Nord Africa

CAGLIARI – Previsti nuovi sbarchi dalla Libia. Questo è l'allarme che viene lanciato dalla Caritas italiana. "Il Paese deve attrezzarsi per fronteggiare il flusso dal Nord Africa", ha dichiarato Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio Immigrazione della Caritas Italiana, intervenendo oggi a Cagliari a Migramed 2012, la riunione internazionale delle Caritas del Mediterraneo. Lampedusa ma anche le coste sarde sono le zone che potrebbero essere maggiormente colpite da questi nuove ondate di sbarchi. Profughi che provengono dal Nord Africa. "Il governo in transizione in Libia non riesce a gestire i flussi migratori e benchè non si tratti di un esodo di massa, il fenomeno metterà in crisi il sistema di accoglienza già saturo", ha ribadito Forti. A tale scopo la Caritas italiana e la rete delle Caritas diocesane sollecitano alle istituzioni un permesso temporaneo per motivi umanitari per i profughi accolti all'interno del Piano Nazionale Emergenza Nord Africa. Ecco perché a Cagliari è stato promosso Migramed 2012, il terzo convegno internazionale delle Caritas del Mediterraneo. Si tratta di tre giornate di confronto con l'obiettivo di cercare strategie comuni, valutando gli effetti della "Primavera araba" in Nord Africa e Medio Oriente e il ruolo dell'Europa travolta dalla crisi economica e alle prese con l'emergenza umanitaria profughi. Accoglienza, libertà e lavoro sono le parole chiave di questo convegno. La maggior parte dei profughi proviene dall'Africa subsahariana: 20mila persone si trovano ora nei centri di accoglienza e 3000 sono a carico della Caritas. In Italia sono presenti quattro milioni e 800mila stranieri con permesso di soggiorno. E tante altre sono pronte a raggiungere le nostre coste. Elena Defilippis



Caritas: il nord Africa campo profughi dell'Europa

Un'esternalizzazione delle frontiere che rende l'Algeria e i paesi del Nord Africa una sorta di grande campo profughi per i migranti diretti in Europa. È il frutto degli accordi tra l'Unione Europea e i governi del Maghreb, i quali chiudono sempre più i confini ai loro cittadini e agli altri immigrati.

Ma il problema in questo modo non è stato risolto, solo spostato più a sud, allontanandolo dai paesi della sponda nord del Mediterraneo. È quanto denunciato, questa mattina, dai rappresentanti delle Caritas del Mediterraneo durante i lavori di apertura del convegno internazionale di MigraMed 2012, nel College Universitario di Sant'Efisio, a Cagliari.

Una panoramica sui flussi e sulla situazione dell'accoglienza nei principali paesi del Nord Africa e Medio Oriente e sul ruolo delle singole Caritas nazionali. Le situazioni più critiche si registrano in Libia dove

continuano ad arrivare flussi di migranti nigeriani provenienti soprattutto dal Mali e in Algeria, caratterizzata da insediamenti di lunga durata di persone provenienti dall'Africa subsahariana e dal problema dei profughi saharawi, ma dove mancano le condizioni adatte per accogliere i migranti. Qui, il problema dell'accoglienza si intreccia a quello del traffico di donne e dei minori che arrivano alla frontiera accompagnati e poi vengono proposti agli acquirenti. Importante promuovere "la prevenzione – come ricordato da Jean Francois Debargue, Caritas Algeria – , per cercare di dare risposte da condividere. Siamo qui per lavorare sulla conoscenza reciproca e promuovere una cooperazione"

Il Marocco continua ad essere paese non solo di immigrazione, ma anche di transito per l'Africa subsahariana, in cui si registra un aumento di fenomeni di razzismo verso gli stranieri. Non è più stabile la situazione in Tunisia, dove la vivacità di flussi non si interrompe, a causa della disoccupazione e dell'incertezza politica. Anche l'Egitto continua ad essere paese di transito per movimenti di migranti irregolari: 400mila persone finora entrate nel paese, come ricordato durante il convegno. Un riferimento anche alla crisi siriana che si ripercuote sul Libano (come dimostrano gli scontri a Tripoli), con oltre 25mila rifugiati, oltre a quelli che rifiutano di registrarsi all'Unhcr: qui, la Caritas è riuscita, per prima, a promuovere l'assistenza – come ricordato da Najia Chadha, di Caritas Libano, cercando, tra l'altro, di promuovere accordi con il governo per consentire il rinnovo dei permessi di soggiorno.

In Turchia, il problema dei campi profughi – ricorda Belinda Mumcu, Caritas Turchia – diventa strumento per ottenere visibilità in campo europeo.- Il riferimento è ai campi profughi visitabili solo con intermediari, dove il numero dei migranti sta diminuendo a causa delle tensioni con la popolazione locale. L'Arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio ha rinnovato l'appello per il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia, sulla linea della 46ma settimana sociale della Chiesa cattolica a Reggio Calabria.

17 MAGGIO 2012



Immigrazione: convegno Caritas Mediterraneo, no blocco flussi

Sindaco e presidente provincia Cagliari, legge non ferma popoli

(ANSAméd) - CAGLIARI, 17 MAG - Al convegno "Migramed, Migrazioni nel Mediterraneo - Dialogo tra le sponde", tre giorni di incontri a Cagliari sull'emergenza profughi con le Caritas del Mediterraneo a

confronto, e' stato ribadito da piu' parti, dal sindaco del capoluogo, Massimo Zedda, al presidente della Provincia, Angela Quaquero, un "No" al blocco dei flussi.

"Il ministro dell'Interno Cancellieri ha annunciato la possibilità di chiudere per quest'anno i flussi migratori: bisogna essere consapevoli che, nella storia del mondo, nessun provvedimento di legge è mai stato sufficiente per bloccare i movimenti dei popoli in fuga dalla guerra, dalla povertà e dalla fame", così il sindaco Zedda ha commentato la possibilità che l'Italia blocchi per quest'anno l'ingresso di nuovi immigrati.

"Bisogna invece attrezzarsi, anche mentalmente, per accogliere e non per bloccare questi flussi - ha aggiunto Zedda - e rafforzare la cooperazione. Oggi che si parla di crisi finanziaria, economia, si deve invece ricordare che la vera ricchezza del Mediterraneo sono gli uomini e donne dei vari Paesi che vi si affacciano".

Anche il prefetto di Cagliari, Giovanni Balsamo, intervenendo a Migramed, ha sottolineato "il ruolo positivo di Cagliari e della Sardegna nell'accoglienza" dei migranti.

"Credo che bloccare i flussi migratori sic et simpliciter sia un doppio autogol", ha aggiunto la presidente della Provincia di Cagliari Quaquero, secondo la quale "e' un autogol perché se si bloccano i flussi regolari aumentano immediatamente gli irregolari che all'Italia costano molto di piu' in termini di prevenzione e gestione della cosiddetta 'clandestinità'. E' un autogol perché rimangono scoperte fasce di occupazione che continuano a non essere coperte dai cittadini italiani".(ANSAméd)

asca | | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

Immigrati: Caritas, senza decreto flussi ci saranno piu' irregolari

(ASCA) - Citta' del Vaticano, 17 mag - "Se continueremo a non fare i decreti flussi, ricordiamo che, in questo modo, favoriremo maggiormente gli ingressi irregolari": così' Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana, commenta oggi al Servizio di Informazione Religiosa della Cei la conferma

che il governo, stando alle dichiarazioni di ieri del ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri, non intende quest'anno far entrare nuovi lavoratori stranieri a causa della crisi, ma concederà solo permessi di lavoro stagionali. Forti, che parla da Cagliari a margine di Migramed 2012, il meeting che riunisce in questi giorni 12 Caritas del Mediterraneo (7 europee e 5 della sponda sud) e oltre 300 delegati dalle 220 Caritas diocesane, ricorda che "dai Paesi africani e mediorientali le nostre fonti ci dicono che le persone hanno intenzione di continuare a partire, per cui lo faranno in tutti i modi possibili. Dobbiamo renderci conto che l'irregolarità è una operazione a perdere". Anche i permessi per lavoro stagionale, precisa Forti, "sono importanti ma non così significativi da permettere l'emersione di tutte le persone arrivate lo scorso anno dalla Libia e dalla Tunisia. Servirebbero più posti disponibili per l'accoglienza, anche per avere un vantaggio diretto in termini di risparmio per la spesa pubblica".
asp/mau/alf



MIGRAMED: IMMIGRATI SONO OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

"La presenza degli immigrati è una opportunità per rivedere il modello di sviluppo cui siamo corsi dietro in questi anni, che non è un vero modello di sviluppo completo, come dimostra la crisi in cui ci dibattiamo, e per adottare un nuovo concetto di laicità, una sana laicità che non neghi la presenza di Dio ma che sia rispettosa delle persone, della loro religione e della storia". Lo ha detto monsignor Arrigo Miglio, presidente del Comitato per le Settimane sociali dalla Conferenza episcopale italiana. L'intervento dell'arcivescovo di Cagliari ha concluso la seconda giornata di MigraMed, il meeting delle Caritas del Mediterraneo che prosegue domani nel capoluogo sardo.

Monsignor Miglio, parlando come presidente delle Settimane sociali, ha ricordato che l'ultima edizione dell'iniziativa (a Reggio Calabria nel 2010) si è chiusa con una "Agenda di speranza", in cui è inserito il riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini nati in Italia da coppie straniere. E ha ricordato che "Roma non ha ancora ratificato alcune convenzioni internazionali sui diritti dei migranti e dei rifugiati". Per il presidente delle Settimane sociali della Cei, "l'inclusione degli immigrati va vissuta dal nostro Paese come una opportunità di crescita, anche di fronte a una crisi demografica che avrà tempi lunghi per essere superata. La presenza degli immigrati ci stimola – ha detto l'arcivescovo di Cagliari – a dare spazio anche alla esperienza religiosa di cui sono portatori" e a "rivedere il nostro modello di laicità, per favorire la dimensione religiosa nella società che vogliamo costruire" in quanto "garanzia del pieno sviluppo e realizzazione dei diritti della persona". Ha quindi concluso invitando i cattolici a un "dialogo tra le religioni con i nostri nuovi compagni di strada, ampliando i punti comuni con i cristiani non cattolici e i credenti di altre fedi, in primo luogo l'islam". Su forza e necessità del dialogo si era soffermato in precedenza anche il direttore della Fondazione Migrantes, don Giancarlo Perego, secondo il quale "è necessario rivedere il dialogo interreligioso, valorizzando le diversità e ripensando i luoghi di culto come segno di civiltà, superando paure e fondamentalismi spesso amplificati dai media".[CO]



Stop ai flussi migratori? Unhcr: La quota zero non è realistica" Critiche all'annuncio del ministro Cancellieri dalle Caritas del Mediterraneo riunite a Cagliari. Per la Boldrini la decisione non riguarderebbe i richiedenti asilo, ma solo i migranti per motivi economici

ROMA - Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati in Italia (Unhcr), contesta l'annuncio del ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri, sullo stop ai flussi migratori sul territorio italiano.

La Boldrini, intervenendo a Cagliari al convegno delle Caritas del Mediterraneo "Migramed", ha detto che "preoccupa questa dichiarazione politica del ministro, prima di tutto perché le persone migranti si prenderanno comunque i loro rischi per arrivare nel nostro Paese". La rappresentante dell'Unhcr ha spiegato che comunque la decisione non riguarderebbe i richiedenti asilo, ma solo i migranti per motivi economici. In ogni caso, ha osservato la Boldrini, "flussi a quota zero non sono realistici". In linea l'intervento del presidente facente funzioni della provincia di Cagliari, Angela Quaquerò: "Credo che bloccare i flussi

migratori sic et simpliciter sia un doppio autogol. Un autogol perché se si bloccano i flussi regolari aumentano immediatamente gli irregolari, che all'Italia costano molto di più in termini prevenzione e gestione della cosiddetta "clandestinità". In secondo luogo, è un autogol perché rimangono comunque scoperte fasce di occupazione che continuano a risultare a non essere coperte dai cittadini nativi italiani. Mi sembrerebbe molto più utile in questa situazione di crisi lasciare varchi all'immigrazione regolare più larghi quantitativamente, verificando con maggiore attenzione il progetto lavorativo di chi entra. Non dimentichiamoci che la crescita e la tenuta delle piccole imprese e in Italia oggi dovuta in altissima percentuale ai cittadini immigrati che paradossalmente stanno producendo pil e cercando occupazione"

18 MAGGIO 2012



Stop decreto flussi La Caritas contraria

No allo stop del decreto flussi proposto dal ministro Cancellieri.

Dalla seconda giornata del Migramed 2012 a Cagliari organizzata dalle Caritas del Mediterraneo emergono critiche all'ipotesi del ministro dell'Interno di chiudere le porte causa disoccupazione. Il pericolo concreto è che aumenti il traffico degli irregolari. Il primo «no» viene dal prefetto Mario Morcone, a lungo capo dipartimento al Viminale, oggi passato al Ministero per l'integrazione e la cooperazione. «Non c'è nesso tra disoccupazione e flussi regolari. Spesso poi l'ingresso dei stagionali cela contratti truffa per i lavoratori». Il prefetto ha ribadito quanto già chiesto più volte dalla Caritas, uno status giuridico ai 20mila stranieri giunti dalla Libia e ospitati nelle strutture di accoglienza del piano di emergenza nazionale Nordafrica fino al 31 dicembre. «Per me il permesso temporaneo è doveroso – ha aggiunto – e del sistema attuale considero positivo il ruolo delle regioni. Anche il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) va considerato all'avanguardia in Europa perché mette in primo piano gli enti locali». Morcone è d'accordo con la Caritas anche sul pieno ripristino del centro di Lampedusa. «Il centro è stato bruciato a settembre – ha concluso – non è possibile che a maggio sia ancora inagibile. Va tolta l'ordinanza che lo ha reso porto non sicuro». Perplesso anche Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione della Caritas nazionale: «Anche con questo governo, purtroppo, non ci sono spiragli per politiche di ingressi migratori regolari, al di là dei flussi stagionali e le politiche di chiusura continueranno ad alimentare entrate irregolari nel nostro Paese, soprattutto dal nord Africa». Un nodo riguarda i rimpatri volontari assistiti. Per i quali, con il programma di controllo delle frontiere Frontex, Bruxelles ha pronti 2,5 miliardi di euro nel piano finanziario 2013-2020, come dichiarato da Chiara Gariazzo, dirigente della Commissione Ue. Anche per il direttore dell'Organizzazione internazionale per le Migrazioni Josè Angel Oropeza questi vanno rafforzati: «Per il 2012 prevediamo di effettuare 2mila dall'Italia, che comunque deve puntare sull'integrazione per il futuro». Contrario ai rimpatri su base volontaria il sociologo tunisino Jean Pierre Cassarino che ha definito «fallimentare» l'attuale gestione. Contraria anche Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, secondo la quale occorre considerare la circolarità della migrazione, che porta le persone a spostarsi di continuo. Quanto all'Italia, Laura Boldrini, si è detta «preoccupata» dalla dichiarazione politica del ministro Cancellieri. «Le persone migranti si prenderanno comunque i loro rischi per arrivare in Italia. La decisione non riguarderebbe i profughi, ma solo i migranti per motivi economici. In ogni caso flussi a quota zero non sono realistici e sono destinati a scontrarsi con la realtà e la disperazione di quanti fuggono in cerca di futuro». Un dato lo dimostra: lo scorso anno in Europa sono stati 270mila i richiedenti asilo, la metà circa dei profughi concentrati nel solo campo di Dadaab in Kenya. Paolo Lambruschi

(ASCA) - Roma, 18 mag - Un "permesso di soggiorno europeo" per motivi di lavoro basato sulla valutazione complessiva dei flussi di immigrati necessari a coprire i posti disponibili in Europa. Ovverossia "l'Europa decide chi e quando entra". E' la proposta emersa a Cagliari a conclusione del Migramed meeting organizzato dal 16 al 18 maggio da Caritas italiana, in collaborazione con Caritas Cagliari, che ha riunito intorno ad un tavolo dodici Caritas del Mediterraneo (da Marocco, Tunisia, Libia, Turchia, Libano, Algeria, Francia, Spagna, Germania, ecc.) e oltre 300 delegati dalle Caritas diocesane di tutta Italia. "Se e' vero che in Europa ci sono 4 milioni di posti di lavoro che nessuno vuole occupare - spiega al Servizio di Informazione Religiosa della Cei Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana -, allora si potrebbe fare una determinazione complessiva dei flussi a livello europeo, valutando le presenze necessarie nei 27 Stati. Una opportunita' di questo tipo, se condivisa, sarebbe anche utile per redistribuire il peso tra tutti i Paesi, non solo su quelli che si affacciano sul Mediterraneo, che sono, tra l'altro, i piu' colpiti dalla crisi economica e occupazionale". Purtroppo, osserva Forti, "forse gli Stati membri non sono ancora disposti a cedere spazi di sovranita' nazionale e continuano, come in Italia, con il blocco dei flussi. Ma la posizione italiana contrasta con l'atteggiamento della Commissione europea, che in materia di immigrazione ha invece strumenti e risorse, che potrebbe utilizzare meglio attuando una politica di ingressi per motivi di lavoro a livello europeo". Forti ha invitato l'Unione europea a rivedere anche il Regolamento Dublino II perche' "non funziona e causa grossi problemi ai richiedenti asilo e rifugiati, impossibilitati a spostarsi dal Paese di arrivo ad un altro Paese europeo, o rimandati indietro nonostante vivano e lavorino da anni altrove". asp/sam/bra



MIGRAMED: DA CAGLIARI UN MESSAGGIO DI DIALOGO E CONCRETEZZA

"Il rimpatrio dei migranti su base volontaria non può essere la risposta ai flussi migratori irregolari dal sud verso il nord del mondo": lo dice alla MISNA Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione della Caritas Italiana al termine della terza edizione di MigraMed, il meeting delle Caritas del Mediterraneo che si è concluso oggi a Cagliari.

"Il tema del rimpatrio volontario – ha aggiunto Forte – è stato un punto su cui ci siamo soffermati più volte nel corso dei lavori perché spesso proposto dai governi come la migliore opzione possibile per limitare gli ingressi irregolari. Dal confronto con le altre Caritas è emerso invece che i rimpatri volontari non solo non possono essere la soluzione ma risultano anche una strada non praticabile economicamente".

Divenuto significativo appuntamento annuale per discutere di tematiche legate alle migrazioni, l'edizione di MigraMed ospitata in Sardegna si è svolta alla luce degli avvenimenti della cosiddetta Primavera araba che sta modificando strutture sociali, economie e governi dei paesi della sponda sud del Mediterraneo.

"Gli obiettivi di MigraMed – ha detto ancora alla MISNA Forti – sono quelli di consentire alle Caritas del Mediterraneo di condividere informazioni e stabilire forme di collaborazione sulla mobilità umana. Un appuntamento che sicuramente ripeteremo anche il prossimo anno". [GB]



Caritas: "Il dialogo risorsa contro la crisi" Si è chiuso oggi a Cagliari il meeting delle Caritas del Mediterraneo. Sono stati 200 i partecipanti. Al centro del dibattito l'immigrazione e il dialogo interreligioso

CAGLIARI - Con la riunione del Coordinamento nazionale sull'immigrazione promosso da Caritas Italiana si è chiuso oggi il convegno MigraMed 2012, che ha visto circa 200 rappresentanti di Caritas europee, Nordafricane, Mediorientali e Caritas diocesane Italiane confrontarsi sulle prospettive e le rotte delle migrazioni nel Mar Mediterraneo. Il Coordinamento ha lavorato su tre filoni di attenzione: tratta e asilo, integrazione e aspetti legali, salute ed è stata rilanciata, tra l'altro, la proposta di prevedere anche a livello europeo ulteriori canali regolari di ingresso, con permessi temporanei di lavoro: un modo per far incontrare domanda e offerta di lavoro e limitare il fenomeno dell'immigrazione irregolare.

Durante la riunione dei gruppi di lavoro è stata presentata la pubblicazione su "Richiedenti asilo e rifugiati. Dai Cara all'inserimento nel contesto socio – economico italiano. Il caso della Caritas di Cagliari". È una ricerca di tipo qualitativo, basata su oltre 100 interviste sul funzionamento dei Cara, alla luce della recente legislazione nazionale; le aspettative dei richiedenti asilo in relazione all'inserimento nel mercato del lavoro italiano e i bisogni della cosiddetta "seconda accoglienza", ovvero condizione abitativa, istruzione e formazione professionale; la struttura e l'identificazione di modelli e percorsi d'inserimento in atto in Sardegna a favore dei rifugiati, con particolare riferimento all'azione portata avanti dalla Caritas Diocesana di Cagliari. La Caritas diocesana di Cagliari infatti, come ha sottolineato il direttore don Marco Lai, pone particolare attenzione al fenomeno migratorio nella sua complessità, declinandola in una serie di iniziative sociali, di studio, di animazione e di sensibilizzazione e cercando di agire "in rete" per sviluppare sinergie intraecclesiali, istituzionali, con il volontariato e gli altri soggetti della società civile. Nel pomeriggio di ieri, coordinata da Francesco Biocchi, giornalista Rai e presidente dell'Assostampa sarda, si è svolta una tavola rotonda sul tema del dialogo interreligioso, che ha visto la partecipazione di S.E. Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato per le Settimane sociali dalla Chiesa cattolica italiana. "La presenza degli immigrati – ha detto Mons. Miglio - è una opportunità per rivedere il modello di sviluppo cui siamo corsi dietro in questi anni, che non è un vero modello di sviluppo completo, come dimostra la crisi in cui ci dibattiamo". Ha poi aggiunto che "l'inclusione degli immigrati va vissuta dal nostro Paese come una opportunità di crescita, anche di fronte a una crisi demografica che avrà tempi lunghi per essere superata. La presenza degli immigrati ci stimola a dare spazio anche alla esperienza religiosa di cui sono portatori" ed a "rivedere il nostro modello di laicità, per favorire la dimensione religiosa nella società che vogliamo costruire" in quanto "garanzia del pieno sviluppo e realizzazione dei diritti della persona". L'Arcivescovo ha concluso invitando i cattolici a un "dialogo tra le religioni con i nostri nuovi compagni di strada, ampliando i punti comuni con i cristiani non cattolici e i credenti di altre fedi, in primo luogo l'Islam". Gli ha fatto eco anche il direttore generale della Fondazione Migrantes, don Giancarlo Perego, che ha sottolineato come sia "necessario ripensare il dialogo interreligioso, valorizzando le diversità e ripensando i luoghi di culto come segno di civiltà, superando paure e fondamentalismi, spesso amplificati dai media". Per don Perego il dialogo è "una risorsa contro la crisi, perché favorisce interdipendenza e cooperazione". Sull'esigenza di dialogo e di incontro – pur nella complessità delle diversità - hanno insistito anche gli altri partecipanti alla tavola rotonda: Adnan Mokrani, professore di Islamistica dell'Università Gregoriana di Roma, Igùmeno Andrea Wade, Priorato Ortodosso di San Mamante, parroco delle parrocchie di Pistoia e di Alessandria del Patriarcato di Mosca, e Husein Salah, Presidente della comunità islamica di Genova.

stranieriitalia.it
il portale dei nuovi cittadini

Flussi. Caritas: "Senza decreto, ci saranno più irregolari"

Il responsabile immigrazione Forti sullo stop agli ingressi per lavoro. "Da Africa e medio oriente le persone continueranno a partire. Irregolarità è operazione a perdere"

Roma – 18 maggio 2012 - "Se continueremo a non fare i decreti flussi, ricordiamo che, in questo modo, favoriremo maggiormente gli ingressi irregolari".

Così Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana, ha commentato ieri al Servizio informazione Religiosa le dichiarazioni del ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri. Mercoledì scorso, durante un'audizione davanti alla Commissione diritti umani del Senato, la titolare del Viminale aveva giustificato lo stop ai flussi (stagionali esclusi) con la mancanza di posti di lavoro a causa della crisi economica.

A margine di Migramed 2012, il meeting che riunisce in questi giorni 12 Caritas del Mediterraneo e oltre 300 delegati dalle 220 Caritas diocesane, Forti ha detto che "dai Paesi africani e mediorientali le nostre fonti ci dicono che le persone hanno intenzione di continuare a partire, per cui lo faranno in tutti i modi possibili. Dobbiamo renderci conto che l'irregolarità è una operazione a perdere".

Quanto ai permessi per gli stagionali, "sono importanti ma non così significativi da permettere l'emersione di tutte le persone arrivate lo scorso anno dalla Libia e dalla Tunisia. Servirebbero più posti disponibili per l'accoglienza, anche per avere un vantaggio diretto in termini di risparmio per la spesa pubblica".

19 MAGGIO 2012



Le Caritas del Mediterraneo propongono permesso di soggiorno Ue per limitare gli sbarchi

“Un permesso di soggiorno europeo” per motivi di lavoro per limitare gli sbarchi. E’ la proposta partita dall’edizione 2012 di “Migamed”, meeting delle Caritas dei Paesi del Mediterraneo conclusosi ieri sera a Cagliari. In Europa, ci sono 4 milioni di posti di lavoro disponibili: ecco perché, secondo gli organizzatori, occorre fare una determinazione complessiva dei flussi, valutando le presenze necessarie nei 27 Stati. Si tratta di “un’opportunità che, se condivisa, aiuterebbe a redistribuire il peso tra tutti i Paesi, non sono su

quelli che si affacciano sul Mediterraneo, pesantemente colpiti dalla crisi economica”, spiega **Oliviero Forti**, responsabile immigrazione di Caritas Italiana. **Paolo Ondarza** lo ha intervistato:

R. - Innanzi tutto, abbiamo ribadito la necessità, anche per il futuro, di avere occasioni di confronto e scambio perché sono di grande utilità, soprattutto in occasione di questa emergenza nordafricana e mediorientale. Poter ascoltare la voce dei colleghi dei Paesi del Mediterraneo su cosa sta accadendo, soprattutto su quali siano i percorsi di uscita da questa crisi, per noi è di grande utilità. Si cercherà insieme di trovare le formule, sia per sostenere questi Paesi in transizione dal punto di vista politico ed economico, sia per cercare di fare pressione sui Paesi della sponda Nord, che chiaramente hanno un ruolo fondamentale nelle dinamiche migratorie di questa vasta area.

D. - Da Migamed, arriva anche la proposta di un permesso di soggiorno europeo per motivi di lavoro, basato sulla valutazione complessiva dei flussi di immigrati necessari a coprire i posti disponibili in Europa..

R. - Certamente. C’è stata una sollecitazione in tal senso dal collega tedesco, che ci ha raccontato di un mercato di lavoro europeo capace di assorbire almeno quattro milioni di persone, che dovrebbero andare a occupare altrettante posizioni lavorative al momento scoperte. Quindi, occorrerebbe provare a implementare una politica europea, soprattutto sul fronte dei flussi: è certamente una sfida che va affrontata.

D. - Una condivisione del problema sgraverebbe i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, coinvolgendo tutti e 27 gli Stati dell’Unione nella gestione degli sbarchi...

R. - Certamente: tutti gli Stati dell’Unione, ognuno ovviamente secondo le proprie capacità di assorbimento relative al mercato del lavoro. Non solo: è necessaria una riflessione congiunta, partendo dalla situazione dei singoli Paesi di arrivo, ma anche quelli di partenza. Da qui occorrerebbe realizzare accordi bilaterali: oggi si fanno già, ma quasi esclusivamente a livello di politiche nazionali. Sono i singoli Stati che oggi decidono gli accordi con i Paesi di partenza e di transito. Ecco, vorremmo un’Europa più unita e più presente in questo senso.

D. - Parlava di quattro milioni di posti di lavoro disponibili in Europa. Un dato che in un momento di crisi è positivo. Di che tipo di occupazioni si tratta?

R. - Le più diverse. Sappiamo che la realtà economica dei 27 Paesi dell’Unione è fortemente diversificata. Se pensiamo alla sponda Sud, ovvero Italia, Grecia, Spagna, ci sono alcuni settori oggi non coperti: il settore della cura, del lavoro stagionale, dell’agricoltura. Se pensiamo al Nord Europa, pensiamo a lavori più qualificati. Quindi anche su questo, la riflessione deve partire dalla valutazione delle singole realtà.

D. - Quindi, sarebbe l’Europa a decidere le modalità di ingresso e di accesso al mondo del lavoro all’interno dei Paesi membri?

R. - Questo è il nostro auspicio. Oggi, purtroppo, non è così. Siamo stati spesso critici sul fatto che oggi gli accordi europei riguardano soprattutto le politiche restrittive di controllo, di contrasto all’immigrazione irregolare. Questo è un tema importante ma non deve essere l’unico tema, anzi.

D. - Siamo in apertura della stagione dei grandi sbarchi. Come passare dalle parole ai fatti?

R. - Abbiamo appreso purtroppo, che il dispositivo di accoglienza a Lampedusa non è assolutamente pronto per eventuali afflussi straordinari come quelli dello scorso anno. Avendo appreso, nello stesso contesto del Migamed, dalla collega libica che ci sono movimenti che nelle prossime settimane potrebbero portare numeri al momento non definiti verso Lampedusa, questo chiaramente determina non poca preoccupazione. Noi comunque ci siamo come lo scorso anno, e cercheremo di fare la nostra parte sull’isola garantendo, dove possibile, almeno la prima accoglienza.

D. - Per coinvolgere maggiormente i Paesi dell’Unione Europea come intendete muovervi?

R. - Chiaramente noi possiamo fare solo un’attività di *lobbying* sulle istituzioni e sugli altri Paesi. L’auspicio è di poter contare, nel prossimo futuro, su un intervento più visibile e più concreto.



A Migramed 2012 una ricerca fa luce sulle buone prassi per l'accoglienza dei richiedenti asilo

Una ricerca di tipo qualitativo della Caritas mette in evidenza la necessità per i migranti di essere ascoltati, nonché le difficoltà legate ai tempi di permanenze nelle strutture detentive

CAGLIARI - Un'indagine qualitativa sul percorso e sulle aspettative dei rifugiati e dei richiedenti asilo che arrivano in Italia, dai Cara (Centri accoglienza richiedenti asilo) all'inserimento nel contesto socio-

economico.

E' quella realizzato da Laura Tronu e Maria Carmela Zedda, nell'ambito del programma di finanziamento voluto nel 2008 dalla Regione Sardegna per i giovani. La ricerca "Richiedenti asilo e rifugiati. Dai Cara all'inserimento nel contesto socio - economico italiano. Il caso della Caritas di Cagliari" è stata presentata quest'oggi a Cagliari, nel corso di Migramed 2012. Una ricerca di tipo qualitativo, portata avanti grazie alla collaborazione con la Caritas di Cagliari, che prende in esame, in particolare, i Cara di Salinagrande (Tp), Gradisca d'Isonzo (Go) e Cpsa di Elmas. Tra i principali ambiti analizzati, anche la struttura e l'identificazione di modelli e percorsi d'inserimento presenti in Sardegna a favore dei rifugiati, con particolare riferimento all'azione portata avanti dalla Caritas Diocesana di Cagliari negli ultimi anni. Tra le maggiori esigenze manifestate, un'assistenza temporale finalizzata all'inserimento nel contesto d'arrivo, il lavoro e la casa soprattutto per le donne, la necessità di essere ascoltati, l'impossibilità di tornare nel proprio paese di origine. Inoltre, cambia lo scenario legislativo, con l'aumento dei tempi di permanenza nelle strutture detentive e con l'introduzione del carattere "aperto" dei Cara, in cui la possibilità di uscita non è più affidata alla discrezionalità delle singole prefetture. "Questo momento di studio - sottolinea Don Marco Lai, direttore della Caritas di Cagliari - rappresenta un'opportunità per conoscere, sensibilizzare la Chiesa e l'intera società civile sul mondo che ci viene in casa e su quale tipo di accoglienza vogliamo offrire. È fondamentale che questo lavoro possa costituire un laboratorio positivo capace di offrire buone prassi per altri contesti, dove le conflittualità sono talvolta esasperate".